Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 26 Gennaio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX - N. 22

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. — Svolgesi una serie di interrogazioni e fra altro, il sottosegretario all'agricoltura industria e commercio riconosce la necessità di una riforma alla legge forestale, e dice che lo studio di essa è a buon punto: avrà scopi precipui d'impedire gli sfranamenti, regolando i corsi d'acqua, e difendendo così e migliorando l'agricoltura e l'economia nazionale, (*L'argomento dei boschi fu largamente trattato da distinti cultori, sul nostro giornale; e ci ripromettiamo dalla loro cortesia altri scritti, quando sarà concepita la nuova legge.* Nota della Red.)

Torvigiani osserva, in proposito: nota che, più della legge attuale, sono da deplorarsi i modi con cui la si applica. Il progetto Baccelli (*contro cui sorsero così vivaci discussioni, nella nostra Provincia, le quali abbiamo a suo tempo attentamente seguite*; nota della Red.) sconvolgeva l'attuale legislazione, senza favorire gli interessi forestali. Rileva poi che una riforma simile non può avere criteri identici per tutte le regioni d'Italia: e in questo, crediamo ch'egli abbia ragione, e che di molte altre leggi nostre si dovrebbe dire la stessa cosa.

Le decime

Ripresa la discussione sul disegno di legge che abolisce le decime ed altre prestazioni fondiarie; Calvi propone un emendamento all'articolo 1, nel senso che la prova del carattere esclusivamente patrimoniale delle prestazioni (la quale conviene sia fatta con documenti e non con testimonianze) si possa fare anche con sentenze passate in giudicato o con titoli equipollenti.

Maiorana, relatore, difendendo l'articolo, dice ch'esso s'inspira alle norme del diritto comune. Osserva poi che la presente legge non ha scopi indiretti, nè innova sostanzialmente quella in vigore: le decime sacramentali erano e sono abolite, quelle demaniali erano e sono mantenute; perciò resta solo a provare, con prova certa, a quale delle due categorie la decima appartiene.

Ronchetti, ministro, fa brevi dichiarazioni riguardo gli emendamenti presentati: accetta quelli dell'on. Gianturco relativi, uno al diritto di prova e uno circa gli effetti della cosa giudicata anteriormente alla pubblicazione della legge che ora si discute; e quello degli on. Dari ed Eugenio Valli per sopprimere l'inciso sulle decime che fossero originariamente sacramentali; non può accettare altri.

Dopo discussioni, che non approdano a nessun risultato, si approvano poi tutti gli articoli della legge.

In Italia e fuori.

— Sono in isciopero a ROMA gli operai e le operaie della manifattura di tabacchi, per protestare contro la sospensione di alcuni operai.

— Un caso pietosissimo è accaduto a Trieste. Iermattina suicidavasi coll'acido fenico la gentile signorina Rita Suttora, figlia del capitano mercantile Silvio Suttora, il quale dopo lunghe sofferenze spirava ieri nel pomeriggio. La figlia, che adorava il babbo, in un impetto di disperazione si tolse la vita.

— A CUNEO, fu trovata sgozzata nel proprio letto la prostituta Francesca Oberto di anni 33 da Caraglio, sopranominata Lea. Fu arrestato un soldato, gravemente indiziato come l'assassino.

La capitale si va pacificando; la rivolta si estende nelle altre città.

Le notizie da Pietroburgo ci dicono che la quiete va ristabilendosi, in quella capitale: ancora non vi «regna l'ordine», come si disse con frase storica quando il cannone soffocò la insurrezione di Varsavia; non è ancora la «quiete del sepolcro», tanto cara all'autocrate sanguinariamente pacifico, che sta nel suo rifugio di Tsarsko-jezelo mentre il popolo inerme è trucidato per le strade: ma, tanto, via, l'ordine comincia a ristabilirsi... e le carceri continuano ad accogliere sempre nuovi e più illustri ospiti: Massimo Gorki, lo scrittore di fama mondiale, le cui truci creazioni sceniche vedemmo rappresentate di recente al Minerva; il giornalista Iessen, l'illustre storico Semetzki, il professore Siakalin, gli scrittori Peschekunoff e Anensky... «Un grande numero di persone sospette» — dice un telegramma dell'Agenzia Stefani, annunziando gli ultimi arresti eseguiti sulla polizia per ordine del nuovo dittatore Trepow.

Ma il «quasi ordine» è ristabilito, a Pietroburgo: se ancora udiamo il rombo del tuono che segue sempre la tempesta, il più forte della tormenta è — o sembra — passato: e come avviene degli uragani, è andato a portare la devastazione e la morte in altre parti del «doloroso regno.»

Sia maledetto lo Czar e la sua famiglia di serpenti!

Il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Telegraph* manda al suo giornale che il *pope* Capony è libero e nascosto. Tre sue lettere hanno circolato per Pietroburgo.

In una di esse, indirizzata ai soldati, è detto: «Contro gli ufficiali e contro i soldati che hanno assassinato i loro fratelli, ricada la mia maledizione sacerdotale!

«Sui soldati che non usarono le armi contro i russi che combattono per la libertà, vada invece la benedizione: io li prosciolgo dal giuramento che prestarono al governo traditore».

In una seconda lettera agli operai egli dice:

«Fratelli operai! il sangue innocente del popolo è stato sparso. Il nostro cuore raccolga i sentimenti di odio e di vendetta contro lo Czar bestiale e contro gli sciacalli suoi ministri. Il giorno è venuto in cui l'esercito, o operai, si leverà in piedi come un solo uomo per combattere per la propria libertà, per la libertà della Russia.

«Siamo sconfitti, ma non vinti. Facciamo a pezzi i ritratti dello Czar e della sua famiglia di serpenti».

In un'altra lettera, di cui il corrispondente non potè vedere che qualche frammento, si dice:

«Lo Czar mascalzone, infame ha lanciato la sfida alla nazione russa. Sia lo Czar maledetto dal popolo russo insieme con la sua famiglia. Morte ai suoi ufficiali, ai suoi ministri: morte a tutti, morte, morte!».

Il movimento si estende.

Un dispaccio da Pietroburgo dice: «L'agitazione ed il fermento vanno estendendosi a tutte le città dell'impero. Ovunque disordini. Nella maggior parte dei centri industriali, ad Odessa, a Riga a Lodz, a Varsavia, lungo la sponda Baltica, nella Polonia, a Mosca, a Sebastopoli, a Kiew a Saratoff, a Charchow, a Reval, a Kichineff e per tutta la Russia meridionale si sono avuti a deplorare movimenti rivoluzionari che le autorità non hanno saputo nè prevenire nè sedare.

A Saratow, i primi a porsi in isciopero furono gli operai delle officine ferroviarie ed i macchinisti; a Reval vi è lo sciopero generale.

Schiere di dimostranti ricevono rinforzi; dalla campagna e dai sobborghi l'esodo dei ricchi in Svezia e in Germania continua. Bande di agitatori percorrono la Russia raccogliendo fondi ed armi che per mezzo di emissari sicuri vengono introdotti nelle città.

La strage di Kolpino.

Londra, 25. Sulla strage avvenuta ieri presso Kolpino giungono queste notizie: Una colonna di operai, che aveva con se una copia della petizione e voleva recarsi a Czarskoje Selo per presentarla allo czar, si imbattè, a circa dieci chilometri da Kolpino, in un distaccamento di truppa. Gli scioperanti, oltre 35,000 uomini, erano inermi e un reggimento di fanteria e una mezza batteria d'artiglieria poterono quindi arrestare facilmente la loro marcia. Si ingiunse agli operai di ritirarsi ma essi continuarono ad avanzare finchè giunsero dinanzi alle canne dei fucili. Allora il comandante delle truppe fece fare parecchie scariche. Il terreno rimase coperto di morti e feriti.

I superstiti volevano raccogliersi di nuovo e avanzare, ma la fanteria continuò a tirare e li respinse entro Kolpino che fu poi accerchiata. La truppa continuò a sparare sugli operai. Un alto ufficiale, il quale fu testimonio della tragedia, dice di essere rimasto inorridito da quel vero macello. Del resto, mancano più precisi particolari.

La situazione a Mosca.

I cosacchi sparano.

Mosca, 25. — Anche i tipografi abbandonarono il lavoro. Lo sciopero si generalizza.

La polizia fece affiggere ovunque telegrammi di provenienza estera, dicenti che i disordini attuali furono organizzati dai giapponesi per impedire la partenza della squadra del Baltico e di quella del mar nero; e che i giapponesi avrebbero speso somme enormi a questo scopo.

Alle ore quattro del pomeriggio tremila operai si riunirono in via Pjadnizkaja. Alle intimazioni di sciogliersi, rivolte loro dalle autorità militari, opposero un rifiuto. I cosacchi fecero fuoco. Vi sono parecchi feriti.

L'ordine fu ristabilito nella sera.

Dimostrazioni di simpatia per il popolo russo.

L'anelito delle popolazioni russe alla libertà e alla giustizia e le sanguinose repressioni cui cui lo si viene ora soffocando da quel Governo tiranno e «barbaro» destarono dovunque sensi di simpatia, di ammirazione, di pietà. Si hanno perciò notizie di dimostrazioni e di voti da varie parti dell'Italia e dell'estero: una ieri degli studenti universitari di Roma, una a Palermo, una seconda a Trieste; e voti di consigli comunali — fra cui notiamo quello di PORDENONE. *(Vedi cronaca provinciale).*

— A GENOVA, il fuoco distrusse le fabbriche e le offfcine cooperative Canepa e le fabbriche di aste dorate. I danni superano le 100000 lire.

INTERESSI PUBBLICI.

Le nostre acque industriali.

Abbiamo promesso di tornare sull'argomento e lo facciamo tanto più volentieri, in quanto sappiamo che non del tutto inutilmente imbrattammo della carta altra volta per tener viva questa quistione, che tocca tanti vitali interessi delle nostre industrie.

Le magre delle roggie nell'anno testè spirato impressionarono vivamente gli utenti: nè meno sentite lo furono quelle del Canale Ledra, gli utenti del quale (e specialmente il nostro Comune, al quale incombe il non lieve peso dell'illuminazione pubblica) più volte si trovarono in serio imbarazzo. Nè meno prolungate e dannose si possono prevedere in quest'anno, che s'è già iniziato con una magra eccezionale.

E' quindi urgente, doveroso venire ad una qualsiasi soluzione e per gli uni e per gli altri utenti. Ed oggi forse se ne presenta una, che, a nostro parere, se pur incontrerà non poche difficoltà, sarà certamente la più sollecita e la più pratica.

Non è nuova, poichè altre volte fu tentata da un nostro egregio concittadino, il cav. Malignani; ma tante difficoltà gli si presentarono nell'attuazione, ch'egli piuttosto che mettersi in un ginepraio di quistioni col rischio di non ottener poi nulla, vi rinunciò lasciando al tempo di maturar meglio le cose.

Ed a noi pare che ora questa maturazone sia proprio prossima e non ce ne vorrà male il sig. Malignani se, per amore di veder una buona volta bene incamminata verso una soluzione la nostra tanto dibattuta quistione dell'acque, riprendiamo il suo progetto per presentarlo, con quelle modificazioni che oggi ne rendono più semplice l'effettuazione, alla discussione pubblica e più che tutto all'egregio nostro Sindaco, che già dichiarammo essere l'unica persona che potrà guidare felicemente in porto questa povera navicella, da tanto tempo sbattuta dalle tempeste: a lui in ispecial modo dobbiamo rivolgerci, perchè lui solo potrà superare quelle difficoltà, che fecero desistere il Cav. Malignani dalla sua impresa, trattandosi di quistioni più, diremo così, burocratiche che tecniche.

* * *

Altra volta ebbimo a ricordare che a monte della città nostra, al Cotonificio vecchio, il canale Ledra abbandona oltre un metro cubo e mezzo d'acqua, che va miseramente a finire nel Cormor.

E su questo metro cubo e mezzo di acqua, che, equamente ripartito tra il Ledra e le roggie, rappresenterebbe la vera redenzione dei nostri canali, il Malignani aveva posto il suo occhio intraprendente.

Egli ragionava: «se noi troviamo modo di dare al Cotonificio quella stessa forza che gli dà quest'acqua che dopo servito lui non è buona per nessun altro, il Cotonificio potrebbe rinunciarvi a vantaggio degli utenti a valle, i quali naturalmente dovrebbero sobbarcarsi alla spesa di fornitura per questa energia».

E di fatti corsero trattative tra il Malignani ed il Cotonificio; nelle quali, a dir vero, il Cotonificio si mostrò molto arrendevole e propenso ad avvantaggiare tante industrie consorelle. Trattative che avrebbero certamente portato a buon risultato se il Consorzio Ledra non avesse posto innanzi nuove difficoltà, che finirono col far tramontare del tutto la pratica.

Ora la quistione è un po' diversa. Tutti ormai sanno che il Cotonificio ha già stabilito di aumentare la sua produzione, trasportando nel suo stabilimento l'energia di parecchi salti del Ledra esistenti a Giavons, salti che da gran tempo esso accaparrò.

Non sappiamo quale potenzialità di forza sia stato stabilito di trasformare in energia elettrica per portarla poi al Cotonificio: ma se pensiamo che un trasporto di forza a tale distanza non si fa, o per lo meno non riesce conveniente, se l'energia da trasportarsi non è proporzionalmente ingente, siamo spinti a credere che non si tratterà di poche centinaia di cavalli.

Ora il maggior salto del metro cubo e mezzo che si scarica nel Cormor, se non isbagliamo, è di m. 7.50: così che il lavoro ricavabile si aggirerà dai 110 ai 120 cavalli.

Data questa piccola quantità di energia in confronto di quella che verrà trasportata elettricamente al Cotonificio, crediamo fermamente che con molta facilità e spesa relativamente piccola il Cotonificio potrà sostituire, a questo tanto discusso metro cubo e mezzo d'acqua, l'energia elettrica corrispondente.

Naturalmente esso, oltre che essere sollevato dal Canone che ora paga al Consorzio Ledra, dovrà essere rifuso od una volta per sempre od annualmente di quel tanto che quel centinaio in più di cavalli gli verrà a costare.

Da questo lato quindi la cosa non dovrebbe essere difficile nè eccessivamente laboriosa, dal momento che le trattative erano a buon punto quando si trattava di fornire al Cotonificio della forza, assai meno per esso conveniente di quello, di cui sta ora per usufruire.

Tutto sta che il Consorzio Ledra, od altri eventuali oppositori che fossero per sorgere non sollevino difficoltà tali da mandar di nuovo a monte ogni nostro progetto.

* * *

Ma vediamo ora come potrebbe venir utilizzato questo metro cubo e mezzo, che certamente verrebbe a costare caruccio, non tanto però quanto qualunque altra soluzione potrebbe costare. E non dimentichiamo a questo punto di notare che tutte queste nostre chiacchiere sono basate sul fatto che in nessun altro modo, che non sia a mezzo d'un compenso, si possa togliere dagli artigli del Cotonificio quest'acqua, che si credette bene a suo tempo di concedergli.

Lasciato dunque nell'attuale alveo del Ledra, probabilmente questo metro cubo e mezzo in più, fino alla bocca di presa del canale sussidiario delle Roggie, esigerà qualche lavoro nell'alveo stesso, che noi non sappiamo se com'è ora potrà o no, senza pericoli, contenerlo. A quel punto una parte dovrebbe continuare il suo corso, andando così ad avvantaggiare il Cotonificio nuovo e poi tutti gli altri utenti inferiori del Ledra, compreso il Comune di Udine, che potrebbe in questo modo risparmiare un bel po' di carbone nei normali periodi di magra ed istallare qualche lampada in più e l'altra parte, convogliata nel canale così detto di S. Gottardo, (il quale pure dovrà subire, con non grave spesa, qualche modificazione nel suo alveo), verrà immessa metà per parte delle due Roggie, le quali verrebbero così ad aver regolarizzata la loro portata di magra, portandola con quest'aumentato sussidio del Ledra ad un limite, che non obbligherà più gli stabilimenti a fermare i loro motori nei periodi più acuti delle magre.

La ripartizione sarà oggetto d'un particolare studio, non dipendendo essa soltanto dai bisogni dell'uno piuttosto che dell'altro canale, ma anche dal criterio del minimo costo di riforma degli alvei dei canali stessi.

Ma tutto questo costerà, e costerà non pochi quattrini.

Si addatteranno poi gli utenti beneficati a sopportarne l'onere?

Gli utenti del Consorzio Roiale pagano già un canone di L. 5000 circa al Ledra per il metro cubo che questi cede ad esso; canone che equamente ripartito tra tutti gli utenti si risolve in un ben piccolo onere, dato il valore odierno delle forze d'acqua. E' certo, che gli utenti veramente industriali si sottoporranno ben volentieri ad un nuovo peso, pur di vedere rialzate le sorti dei loro stabilimenti; ma è altrettanto certo che si formerà una schiera di oppositori in quei piccoli utenti, mugnai, battiferri, ecc., delle basse, riuniti a quei soliti, chiamiamoli così, *speculatori dei benefici indiretti*, sempre contrari a quelle innovazioni che portando vantaggio agli altri, devono per forza di cose, anche non volendolo, portarne a loro, i quali non vorranno accettare alcun aggravio.

Ma anche questa è una difficoltà che abbastanza facilmente si potrà superare se i componenti, presenti e futuri, del Consiglio del Consorzio sapranno batter duro e tener testa agli oppositori egoisti.

Pure gli utenti del Cosorzio Ledra sapranno sobbarcarsi, ancor più facilmente, ad un non grave onere, quando si vedano assicurato un regime d'acqua, la cui mancanza ora tanto lamentano.

* * *

Noi crediamo che questa soluzione, sia pure provvisoria per il Consorzio Roiale, dovrebbe incontrare il favore di tutti quegli industriali, che finora hanno sempre gridato inutilmente nei lunghi periodi di magra; e crediamo che gravi difficoltà non s'infrapporranno al buon risultato di quest'iniziativa, specialmente se venisse intrapresa dal nostro Sindaco, al quale, come già dicemmo, devono stare molto a cuore gli interessi degli industriali della città che danno lavoro a tanti operai; tanto più che la sua voce imparziale ed autorevole sarà meglio ascoltata là dove le nostre povere voci non possono arrivare. E di certo non gli negheranno in questa evenienza aiuto quegli industriali e crediamo anche quei componenti dei Consorzi, ch'egli crederà di chiamare a collaboratori.

E prima di finire, diremo per gli utenti delle Roggie, che ove avesse ad approdare questa soluzione, riescirebbero del tutto, o quasi, inutili quei lavori alla presa, per i quali, se non erriamo, furono stanziate in bilancio lire 7000.—; lavori che porterebbero così poco vantaggio (parliamo naturalmente da egoisti, noi del Comune di Udine) alla sistemazione del regime dell'acqua, da potersi senza danno potrarre a tempi migliori.

icf.

APPENDICE 88

Passione fatale

— Ella è lugubre, così lugubre! Giorgio Debuillè si levò:

— Ho torto? non ne parliamo più; il meglio che possiamo fare, signor capitano, si è di disporci a passare la notte il meno male possibile.

Il letto degli ufficiali era costituito da un mucchio di foglie secche coperto da uno strato di paglia. Giorgio uscì nel campo per assicurarsi che tutto fosse tranquillo e silenzioso. Quando, rientrò il capitano, semivestito, s'era seduto sulla paglia aspettando il collega.

— Ovunque regna il silenzio! — disse — ma io mi fido poco di questa calma: dietro i nostri studi, il forte non può essere a più di due chilometri di distanza, ed è impossibile che i suoi difensori non ci sorveglino e non ci preparino qualche sorpresa! capitano, vedrà che noi saremo attaccati all'alba o forse questa notte medesima!

— Gli uomini sono prevenuti, caro tenente! sapranno difendersi. Buona notte!

— Un minuto, un minuto — pregò Giorgio incerto — vorrei darle un incarico... una lettera da mandare a destinazione!...

— Sempre le sue idee vero?..

— Che vuole? è più forte di me!

— Dia pure. Una lettera, a qualche amante, eh!

— No capitano, ad un'amica d'infanzia; mi promette che sarà spedita?

— A meno che la palla di qualcuno di quegli indiavolati non mi costringa a lasciar le mie ossa in questo maledetto paese...

— Grazie!

Anche Giorgio si coricò ed entrambi si coprirono coi loro mantelli.

Nel campo non si vedeva più un lume, non si sentiva altro rumore se non i lontani ruggiti della tigre che non osava avvicinarsi per paura dei fuochi; e i gemiti lunghi degli uccellacci notturni appollaiati sui rami degli alberi.

Qualche soldato, stanchissimo russava, altri bisbigliavano sommessi; le scolte passeggiavano, richiamandosi talvolta con un leggero fischio. La scena era lugubre. Giorgio non dormiva. Il suo pensiero varcava quell'immensa distanza e attraverso lo spazio infinito rivedeva il bel volto di Nora, coperto di pallore e di tristezza, volgersi desolato a lui come in quell'ultima sera.

In quell'ora terribile nella quale la morte gli sovrastava, egli si domandò se non fosse stato un orribile inganno il suo; e un dubbio atroce gli lacerò il cuore... La sua Nora, la sua buona bella fidanzata, il fiore della sua giovanezza, il suo primo ed unico amore poteva aver mentito così, ingannandolo dopo tante promesse, dopo tanti anni di fedeltà e di affetto?

Ma subito una piega amara e sdegnosa si formò sulle sue labbra che mormorarono con ostinazione.

— Ho veduto! Ho veduto!

Di fuori, nella notte profonda, senza stelle, senza luna, continuavano i gemiti sinistri, gli ululi lunghi delle belve feroci, il passo misurato delle sentinelle, talora la voce alta d'un giacente repressa dalle proteste dei compagni, e il lontano nitrire dei cavalli. Finalmente anche quella notte tenebrosa passò, e all'alba Giorgio Debouillè era in piedi e aveva fatto il suo giro intorno al campo illuminato da una luce biancastra smorta.

I soldati andavano e venivano ad un ruscello scorrente a pochi passi, quali a dissetarsi, quali a tuffarvi il volto. Erano sereni, con l'ombra della notte parevan fugate dal loro spirito le ombre del timore e della tristezza.

Quando il sole apparve all'orizzonte, illuminò gaiamente la pianura lussurreggiante di verdura cui faceva soltanto ombra la foresta nera impenetrabile che il sole non avrebbe mai riscaldata dei suoi raggi. Il piccolo accampamento fu allora in piena attività: si riaccesero i fuochi per il desinare, mentre i soldati già rimessi dal sonno e dal riposo scherzavano fra loro. Ad un tratto lontano, nella prateria apparve un corriere piccino piccino: tutti sorsero in piedi. Il cavallo divorava la via e ben presto venne ad arrestarsi in mezzo al campo.

— Il colonello, — disse rivolgendosi al capitano, — giacchè oggi è giornata di riposo, mi mandò col corriere...

Un'esclamazione generale di gioia uscì da tutte quelle bocche. Quasi ognuno ricevette le notizie da casa, dalla moglie, dalla sposa, si formarono vari gruppi.

— Signor tenente — disse appressandosi il furier maggiore postale a Giorgio Debouillè: Ho una lettera per lei, munita di raccomandazione. Ha firmato il colonello onde le potesse pervenir oggi; eccola.

La lettera portava diversi francobolli, e numerosi timbri di posta col nome dei varii paesi per i quali era passata. Da due mesi viaggiava!

— Parte da Parigi — disse ancora il furiere — ma ha girato mezzo mondo!...

La mano di Giorgio tremava nello stracciare la busta coperta da caratteri grossi e sicuri. Quella lettera veniva dalla sua Francia, dalla sua patria adorata, sempre, malgrado vi avesse tanto sofferto!...

E lesse:

Signore.

«Il caso mi ha reso coinquilino «d'una giovanetta figlia dei suoi «e dei miei paesi, Eleonora Oinot.

Ella ha lasciato il suo paese in seguito a gravi dolori, dei quali non mi ha fatto confidenza alcuna; ho potuto però comprendere, signor tenente, ch'ella ne è l'unica causa e io credo poterle anche affermare in coscienza, che s'ella l'avesse abbandonata giudicandola male, basandosi sopra semplici apparenze, ella è stata tratta in errore. Non ho mai conosciuto una ragazza più buona e più coraggiosa di quest'onesta fanciulla che vive del suo lavoro, quando per le sue doti fisiche e per la grazia sua naturale le sarebbe facilissimo procurarsi una vita migliore, quando potrebbe, dico, parlando esplicitamente, esser l'amante di tanti e tanti signori che profondono ai suoi piedi tesori di ricchezze e forse forse, perchè no anche un nome onorato e ambito. Ella rifiuta sempre, rifiuta tutto, con quella malinconica soave ostinazione che rivela il proposito di non cedere mai, a qualunque costo.

Continua.

La vertenza fra il dott. Selmi e l'Ospedale civico di Sacile.

Dalla presidenza della Sezione friulana dell'Associazione nazionale dei medici condotti, riceviamo (a proposito della vertenza ricordata nel titolo qui sopra ed alla quale più volte si accennò in questo giornale) il seguente

COMUNICATO.

La Presidenza della Sezione friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti — sentita la relazione Ebhardt-Spangaro sull'inchiesta della vertenza, **Selmi - Ospedale di Sacile:**

dichiara esaurita col 14 novembre 1904 l'inchiesta relativa alla sudetta vertenza

e giudica essere stato il contegno del Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale di Sacile, tergiversante verso la commissione d'inchiesta, la quale egli ha cercato evidentemente di deludere nel suo operato; mentre il dottor M. Selmi aveva sempre invano invocata l'ampia e sollecita prova dei fatti;

e plaude all'opera franca e leale del medico provinciale sig. dott. prof. Fratini, il quale procedeva frattanto spontaneamente in forza di legge ad ufficiale e speciale inchiesta, pubblicamente e ripetutamente affermava *la perfetta onorabilità professionale del collega reputando doveroso sollevarlo di fronte al pubblico dell'incubo di un grave dubbio, che lo danneggiava nella sua riputazione di uomo e di professionista;*

e considera non essere stato determinato il licenziamento del dottor M. Selmi da gravi e giustificati motivi;

e deplora che la legge consenta ancora tali non motivati licenziamenti, strumenti spesso di facili vendette ed a personali antipatie od incompatibilità;

e ritiene subdola e contro ogni affidamento nell'interesso stesso degli infermi e specialmente illegale la nomina per chiamata del successore;

fa voti che a difesa del dottor Selmi vengano presi dalla Presidenza Centrale dell'associazione Nazionale dei medici Condotti i provvedimenti del caso, che sia dell'Associazione stessa o dalla Federazione degli Ordini oppugnata la modalità di nomina del successore, e che il triste caso determini una viva agitazione della classe per ottenere per legge l'abolizione dei licenziamenti non motivati.

La presidenza

Pres. *fto dr. G. Sigurini*

Segret. *fto. dr. I. Salvetti*

Ps. La Presidenza della Sezione ha preso questa determinazione al momento che l'Autorità Giudiziaria sta per pronunciarsi nella contraversia *Selmi-Ospedale di Sacile*, e non lo ha fatto prima perchè ha voluto bene approfondire la sua inchiesta e considerare da ogni punto la dolorosa vertenza.

22 gennaio 1905.

Su questa vertenza, il nostro *b. c.* di SACILE ci scrive in data di oggi:

Domani dovrebbe aver luogo il processo intentato dal medico chirurgo dott. Matteo Selmi contro i signori cav. Gio. Batta Sartori ed Ovidio Camilotti, il primo presidente, l'altro consigliere del Civico ospitale di Sacile, per ingiurie punibili a sensi dell'art. 395 del Codice Penale. Sono citate dal querelante le prime personalità mediche di Udine e del circondario, le quali dovranno rispondere quali testi.

La difesa è affidata all'avv. on. Monti e all'avv. L. Spagnol.

La P. C. sarà sostenuta dall'avv. Pagani-Cesa.

Intanto corrono pratiche per una conciliazione; il che io vivamente desidero per la pacificazione degli animi e pel bene del mio paese.

La polemica pel busto a Simoni. Al "Giornale di Udine,,

L'altro dì, ritornando il *Giornale di Udine* incidentalmente sulla polemica per un busto a G. B. Simoni, provocata da un forte articolo che esso medesimo aveva stampato; suggeriva che gli spilimberghesi contendenti venissero a *cazzottarsi* negli uffici della *Patria*, come quelli che sono terreno neutro e imparziale, dove ogni onesta voce trova modo di farsi udire. E i polemizzanti, riconosciuto giusto il consiglio (uno dei pochi, veramente, che dà il *Giornale di Udine*), mandarono a noi la replica ad un articolo che fu pubblicato sulla *Patria*, in risposta a quel loro primo scritto che parve ingiurioso ai propugnatori del *Ballo pro busto Simoni*. Pubblicando oggi questa replica, c'impegniamo soltanto a stampare una eventuale controrisposta, non parendoci conveniente che le cose abbiano da prolungarsi tanto, degenerando completamente in astiose questioni personali che si combattono in un morto.

Sconfessato dall'infedele *Giornale di Udine* (N. 16), invoco l'ospitalità della *Patria* per difendermi.

Nel N. 12 del *Giornale di Udine* avevo rilevato la mancanza d'intelligenza e di sincerità in certi individui i quali valendosi di un'autorità malamente acquistata col favore degl'inesperti, degli ingenui e degli opportunisti, tentano di appagare unicamente la loro ambizione e con ciò soddisfare unicamente al proprio io senza curarsi del vero vantaggio degli stessi operai ai quali si rivolgono. Questo avevo rilevato per diffidare gli operai giovani e vecchi dal prestare fede a quegli individui.

Non ho quindi esorbitato, per quanto credo, dalla missione morale e politica d'un giornale che si rispetta; nè si può dire che io abbia personalità, quando evidentemente e lealmente mi assumo per fine il bene del paese, l'interesse degli operai e la difesa della pubblica sincerità, che al postutto è anche pubblica moralità, servendomi sempre di onesti e legittimi mezzi, cioè: confutare con equanimità l'azione pubblica dei suddetti individui, e palesare i loro dissimulati fini.

Ha torto il *Giornale di Udine* quando afferma ch'io ho abusato della sua buona fede, poich' egli sapeva che le mie accuse necessariamente dovevano essere rivolte *a qualche persona*, perchè non avevo scritto un trattato generico di morale pubblica, ma di un fatto specifico; ed ha tacitamente approvato quegli attacchi in base a quei fatti, ritenendoli giusti e fondati. Se dopo il *Giornale di Udine* mi ha sconfessato, ciò non può dipendere che dall'aver egli ritenuto l'infondatezza dei fatti e delle accuse, poichè non posso credere che gli manchi la dovuta imparzialità e ch'egli attacchi o difenda le persone secondo ch'esse sono o meno a lui care, indipendentemente dalle ragioni e dai fatti. Ma se il *Giornale di Udine* disconosce la verità dei fatti e delle accuse, e mi sconfessa, egli si rende solidale colle persone che ho combattuto e che io ritengo nell'interesse del mio paese di dover combattere ancora. I lettori dunque sono abbastanza illuminati su quanto ho accennato l'ultima volta, possono comprendero in un solo giudizio il *Giornale di Udine* e gli altri individui coi quali egli è solidale.

Dal già che l'articolista della *Patria* del 21 corr. nelle mie accuse ha ritrovato sè stesso, abbia egli il coraggio di affermare la sua personalità apponendo la firma al vuoto suo articolo, che sa di fiele: sarà la più grave ingiuria ch'egli possa fare a sè stesso, ed i concittadini faranno volentieri la sua conoscenza per conoscere questo nuovo fenomeno.

Nel mio articolo, ho esposto ragioni e fatti, i quali permangono: la pubblicazione inutile e pretenziosa del mio nome non accrescerebbe ad essi alcuna efficacia. Circa al busto Simoni per ora basta; quando si tratterà dell'inaugurazione (e forse prima), ritornerò sull'argomento, riducendo ai giusti confini i meriti e le virtù del defunto uomo pubblico (e per ciò liberamente discutibile) Simoni; i meriti ch'egli ha avuto e che pienamente gli riconosciamo, esamineremo fino a qual punto siano stati imitati da coloro che avrebbero dovere avevano di imitarli.

Ego.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo.

— All' operaia.

25. — Posdomani all'operaia sequirà la elezione del Presidente e Vice Presid.

Il V. Presid. cessato Gio. Batta Ciani sul quale era a prevedersi, si sarebbero poggiata la maggioranza, pare non sia disposto ad accettare.

Con gli elementi che si hanno, è una cosa assai difficile dare a questa società un buon condottiere. Perciò, anche se la Presidenza sarà in mani di un altro saremo sempre in piena crisi: dove andremo a pescare la persona che oltre avere le buone qualità, accetti la carica?

In questo stato di cose non è difficile che il Consiglio venga costretto a rassegnare nuovamente le sue dimissioni.

— Freddo.

Il freddo si è fatto intenso: durante la notte 12.0 sotto zero, di giorno 2 sotto zero.

* *

DA FUSEA ci scrivono:

Domenica 29 corr. vi sarà l'assemblea generale di questa Soc. di M. S. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto esercizio 1904.
2. Nomina delle cariche.
3. Comunicazioni
4. Proposte eventuali.

In mancanza del numero legale, la seconda convocazione seguirà il 5 febbraio successivo.

Cividale.

— Il feritore del Marcuzzi.

Lorenzutti Gio Batta di Antonio d'anni 24 da S. Giov. di Manzano arrestato il 23 corr. a S. Giov. sotto l'imputazione di aver cagionato la morte al povero Marcuzzi, è entrato nelle nostre carceri ieri sera alle ore 6.

— Altro carcerato.

I carabinieri hanno potuto arrestare e condurre alle nostre carceri anche Lozzachi, il feritore dell'amante Tulissi Verginia. Il Lozzachi è suddito austriaco e girovaga di paese in paese in qualità di spazzacamino.

— Per gli emigranti.

Fu pubblicato il programma d'insegnamento pratico che si svolgerà nel corso delle lezioni agli emigranti del nostro Comune, nel prossimo febbraio. Comprende: Aritmetica, con applicazioni alla geometria fino alla cubatura dei corpi ed alla contabilità fino alla registrazione nel brogliazzo e nel mastro; Italiano, con nozioni sulle lettere di porto e le tariffe postali; geografia dell'Europa, specializzandola agli stati, dove la nostra emigrazione è diretta; legislazione; lingua tedesca.

Gli emigranti sono invitati per domenica p. v. alle ore 10 1[2 nel locale delle Scuole Urbane. Speriamo che molti dei nostri operai cividalesi e dei villaggi e comuni vicini, approfitteranno dell'utile scuola istituita fatta, unicamente per loro.

Campoformido.

Atto di coraggio

Due fanciulletti salvati da morte.

25. — Ieri, verso le 4 pom., una fanciulla di circa 10 anni, certa Teofista Talotti, stava sdrucciolando sullo stagno posto in piazza della Pace profondo m. 1.80, quando avvicinandosi troppo a un buco esistente nel mezzo, cadde nella gelida acqua. Fortuna volle però che arrivasse a tenersi sospesa aggrappandosi all'orificio, per modo da conservar la testa fuori e poter gridar ajuto.

Un fanciulletto di circa 8 anni, Gorassini Emilio, presente, procurava di aiutarla, porgendole una frusta che aveva in mano; ma facendo questo atto egli si teneva più che poteva alla riva. Nonostante egli cadde pure nell'acqua.

Alle grida, molti si riunirono attorno allo stagno e incoraggiavano la bambina che già incominciava a smarrire le forze e lasciarsi andare; ma nessuno aveva il coraggio di cimentarsi, conoscendo la profondità dell'acqua e temendo per la poca resistenza del ghiaccio.

Quando ecco uscire dalla bottega di fabbro certo Cossio Luigi di Giacomo, uomo sopra la quarantina, di statura molto bassa. Capito di che si trattava, egli a tutta corsa entrò nello stagno. Il ghiaccio si ruppe prima che raggiungesse la pericolante bambina. Egli con un vigoroso pugno spezzò anche l'altro giaccio che da lei lo separava. Per lo sforzo, perdè l'equilibrio... e lo si vide per un istante sparire sotto la solida crosta... Ma egli non si dà per vinto. Con uno slancio arrivò ai bambini; e parte nuotando, parte aggrappandosi ai pezzi di ghiaccio vaganti, viene alla riva, tenendo lei per un braccio e poi con l'altro afferrando anche il Gorassini. Era tempo! Ancora pochi secondi, e si avrebbe dovuto deplorare una disgrazia perchè la fanciuletta, era già priva di forze e mezzo assitiata!

Onore a lui, che senza pensare al pericolo, espose la propria vita per salvare due povere creature.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

25. — Il Consiglio Comunale si convocò ieri alle ore 15. Erano presenti 20 consiglieri. Aperta la seduta, il cons. Asquini propose di votare un vibrato ordine del giorno per i fatti che si svolgono nella Russia; ma l'on. Sindaco non potè accettarlo, perchè era troppo manifesto il principio politico. D'accordo coi colleghi di Giunta, mitigando le espressioni contenute nell'ordine del giorno, Asquini propose di votare l'augurio che cessino presto i sanguinosi conflitti con la vittoria del popolo russo.

Si approvarono poi in seconda lettura i seguenti oggetti:

1. Domanda del sig. P. I. Klefisch del permesso di attraversare area pubblica con un filo per campanello elettrico.
2. Istanza del signor Francesco D'Olivo di rinnovazione del contratto di mutuo.
3. Modificazioni al Regolamento organico degli impiegati comunali.

Si passò quindi alla discussione ed approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1905, di cui l'oggetto principale era il prestito di lire 50 mila per eseguire i lavori preventivati per la via Garibaldi, la strada detta del *Vialuz*, le scuole di Borgo Meduna e di Rorai.

Il cons. Policreti pur associandosi alla Giunta avrebbe desiderato che il mutuo si dovesse fare per 100 mila lire, essendo urgente altresì la riattazione del viale di via Mazzini. Egli presentò anzi un ordine del giorno, ma venne respinto.

Venne poi votata la proposta della Giunta, che fu approvata per il voto dello stesso cons. Policreti. Di questo noi siamo ben lieti, perchè almeno si potrà dire finalmente che i lavori verranno presto eseguiti. Salvo poi qualche lieve modificazione, il Bilancio fu approvato.

S. Vito al Tagliam.

— Morte improvvisa. — Riceve un calcio nella testa da un bue.

[Carlo] 25. Ieri verso le 16, certo Gottardo Marco fu Valentino, d'anni 62, di Villotta, da qualche tempo residente a S. Vito in qualità di bovaio presso il sig. Pascatti dott. Antonio, si recò ad estrarre dall'apposito fosso delle polpe di barbabietola insilate.

Quando credette d'averne estratte una quantità bastante, si recò nella stalla, e poscia con un paio di buoi, ritornò sul luogo.

Ad un tratto i figli del Gottardo, i quali erano intenti a nettare dalla neve le adiacenze del palazzo padronale, scorsero i buoi aggiogati che correvano all'impazzata.

Non sapendosi dar ragione dell'accaduto, si misero dapprima a chiamare ad alta voce il padre.

Non ottenendo alcuna risposta, presagendo una qualche disgrazia, corsero presso al carro: ad una certa distanza da questo rinvennero il cappello, poscia il corpo del genitore, disteso a terra già cadavere.

Lascio immaginare la disperazione dei poveri figli.

Si andò tosto pel medico, il quale ebbe a constatare il decesso dovuto, mi si dice, ad una paralisi cardiaca.

Siccome si riscontrò sul morto la frattura della mandibola sinistra, così è supponibile che il disgraziato Marco abbia ricevuto da un bue un forte calcio, il quale poi abbia contribuito, pur non come causa unica e necessaria, a tale repentina sua morte.

Tricesimo.

— Cose di latteria.

Il 15 del corrente mese, gentilmente invitato da questa Presidenza della latteria sociale cooperativa, il sig. Silvestro Prandini, direttore del R. Caseificio di Fagagna, alla presenza di quasi tutti i soci, tenne una conferenza sul miglioramento dei prodotti del latte.

Prima però che l'egregio conferenziere prendesse la parola, il segretario di detta latteria, sig. Gio Batta Martinuzzi — presentò ai signori soci la relazione sull'andamento del caseificio dall'anno decorso. — Egli disse: il resoconto del 1904 si chiude, con un apparente sbilancio — e dico apparente poichè al 1 gennaio 1904 esistevano in cassa lire 2523.37 mentre al 1 gennaio 1905 ne sono sole lire 1976.30 non compresi gli interessi dell'anno decorso.

Bisogna notare però che il resoconto del 1903 fu chiuso senza far menzione dei debiti che erano da pagarsi. Ed è perciò che in marzo si dovettero prelevare, dal banco locale, lire 362.80 ed in maggio altre lire 100, ed è quindi naturale che, se quei debiti fossero stati estinti a suo tempo il bilancio del 1903 si sarebbe chiuso con un fondo di cassa di lire 1860.57.

Spero però, signori soci, di far cosa grata a loro che mercè la concordia di tutto, e i buoni prodotti che sa dare il casaro Santin Bonifacio di Azzano X.o, la quantità del latte portato al Casello sia salita da 14 quintali fino oltre a 16.

Dopo di che dò la parola al sig. Prandini.

Il sig. Prandini diede principio alla conferenza colla pratica che lo distingue, parlando, con vera competenza:

I.o sulla pulizia dei recipienti;

II.o sul latte portato da vacche ammalate, e relative conseguenze nocive nella fabbricazione del formaggio;

III.o sulle vacche alimentate con foraggi in fermentazione;

IV.o sulle malattie delle mammelle che sono capaci di portare alterazione al latte e causa di cancrene nel formaggio;

V.o sugli effetti del colastro e quali danni apporta alla fabbricazione del formaggio cioè il gonfiore anche nelle prime ore della sua fabbricazione, spiegando anche al casaro il modo di poterlo conoscere.

La pratica conferenza venne da tutti religiosamente ascoltata ed alla fine applaudita.

Il conferenziere elogiò l'opera del casaro Santin — suo allievo — anche perchè nella stagione calda non ebbe alcun danno nei formaggi per gonfiatura.

Ad onor del vero, dobbiamo rendere sentite grazie al Presidente della nostra latteria pel buon andamento di essa; una sentita lode al maestro Martinuzzi, che quale Segretario si presta gratuitamente pel miglioramento di essa, e da ultimo un sincero affetto dobbiamo addimostrare al casaro Santin che, attivo, intelligente e laborioso, sa adempiere al fatto suo con vera competenza dell'arte.

Dignano

— Istituzione di una cassa rurale di prestito.

23. — L'egregio amministratore della cassa rurale di S. Giorgio della Richinvelda tenne ieri la seconda conferenza a pro dell'istituzione in questo capoluogo di una cassa rurale di prestito.

Egli convinse talmente il pubblico accorso; tanto che, seduta stante, s'inscrissero 30 soci.

L'amico nostro, sig. Marco Costantini, si adopera a tutt'uomo, per la buona riuscita.

Auguriamo alla nuova istituzione prospera fortuna ed un buon avvenire.

Tarcento.

— Patronato scolastico.

Questa nobile istituzione, che qui vive sino dal 1899, venne anche quest'anno in aiuto degli alunni bisognosi delle nostre scuole; — e ieri appunto ebbe luogo una sufficiente distribuzione d'indumenti, e cioè: maglie, zoccoli scialetti e anche una quindicina di vestiti.

Ottanta furono complessivamente i beneficati, e la contentezza che trapasriva dai loro volti dimostrò ampiamente quanto forse grande la riconoscenza per l'opportuno soccorso.

Auguri di vita florida al benefico istituto.

Palmanova.

— Tanto per l'esattezza.

Riceviemmo ieri altro:

I due biglietti da Lire 50 della Banca d'Italia, che ho sequestrati il giorno 21 corr. perchè da me ritenuti falsi, non mi furono presentati dalla stessa persona che mi esibì altro biglietto da lire 50, fu pure ritenuto falso, il giorno 3 Dicembre p. p.

Tanto per l'esattezza, non troppo curata nella corrispondenza di Palmanova, pubblicata nel numero odierno (23 corrente) del suo reputato periodico.

Con ossequio

Gio. Batta Stringari

Ufficiale della Dogana di Palmanova

— Muore in seguito ad una caduta.

25. — Ieri sera, verso le 6 pom., la nota macchietta palmerina Antonio Morteani detto *Felis* rincasando alquanto brillo, cadde sulla strada ancora coperta di neve ghiacciata, riportando una lunga ferita alla nuca. Fu trasportato d'urgenza all'ospitale, dove il dott. Stefano Bortolotti gli prestò le cure chieste del caso. A nulla però valse l'opera del medico; perchè, verso le ore 11 1[2 del pomeriggio d'oggi, il Morteani cessava di vivere.

S. Daniele.

— Fiera.

25 gennaio. — Abbastanza concorso di gente di animali e copia d'affari alla fiera d'oggi, sebbene che il tempo, alla mattina minaccioso, ed il freddo, avessero dissuaso molti dal condurre i bovini.

— Muore lavorando!

A Carpacco, in comune di Dignano il settantenne Orlando Pietro fu Clemente se ne stava, ieri, verso le quindici, nel cortile di casa a scaricare le legna, quando venne colpito da paralisi, che lo lasciò all'istante cadavere.

— Altra morte per paralisi.

E' morto, stamane alle 6, in questo Ospitale, il povero reduce Lorenzo Plos, pure colpito da paralisi, come vi scrissi ieri.

— Un terzo lutto.

Si lamenta oggi anche il decesso del sig. Francesco Fiascaris, già impiegato allo Stato Civile. Sincere e sentite condoglianze all'addolorata vedova.

S. Michele al Tagl.

Questa Congregazione di Carità ringrazia sentitamente il sig. Zuzzi Francesco, Senior, per la sua offerta di L. 20 a pro dei poveri, in omaggio alla memoria del Gio. Batta Gazzola.

Gemona.

— Informazioni inesatte.

25. — La corrispondenza inserita nel N. 19 di questo giornale narrava le brutte scenate avvenute venerdì della scorsa settimana contro la guardia campestre Domenico Copetti, per cui i carabinieri procedettero all'arresto degli autori Marini Ettore e Cargnelutti Giovanni. Fatte ulteriori indagini, mi risulterebbe invece l'opposto: il colpevole sarebbe la guardia stessa, la quale esorbitò dalle sue funzioni imponendo ai ragazzi di smettere il giuoco, e, non obbedito sparando il colpo di rivoltella. I numerosi testimoni sono tutti a favore degli imputati. — La cittadinanza ne è impressionata e desidera che simili scenate non si ripetano più.

— Società Operaia.

Ieri sera nella sua sede si radunò il consiglio della società operaia per procedere all'elezione delle cariche. Erano presenti quasi tutti i consiglieri. Ad unanimità venne eletto a vice presidente il sig. Celotti dott. Liberale il quale dapprima non voleva accettare la carica, perchè impedito dalle sue occupazioni, ma stante l'unanimità della votazione e le vive insistenze di vari consiglieri, accettò.

A direttori, con maggioranza di voti, vennero confermati i signori Brollo Giacomo, Lenna Luigi Antonio, Zozzoli ing. Gio. Battista. Avendo il consigliere Iseppi geom. Gio. Battista, presentata domanda di convocare l'assemblea, perchè questa col suo voto decida sulla abolizione dell'art. 4 dello statuto sociale, il consiglio stabilì d'indire l'adunanza per la domenica 5 febbraio venturo.

— Due cognate morte nella stessa notte.

Nel vicino borgo di Maniaglia questa mattina venne trovata morta in letto certa Marcellina Contessi maritata Patat Luigi poco più che quarantenne. Durante la notte stessa morì anche la cognata Angela, dopo lunga malattia. Entrambe lasciano 6 figliuoli ciascuna, il maggiore dei quali, non ha ancora 13 anni! Queste due morti hanno gettato la costernazione nelle due povere famiglie e nel borgo, e destata viva pietà in tutti.

Codroipo

— Un morto che si muove!? I becchini che scappano.

25. Apprendo soltanto oggi un fatto che ha dello strano e del macabro insieme.

Quel tal Giuseppe Baldassi, che 15 giorni fa fu estratto cadavere dalla roggia dove accidentalmente cadde, veniva trasportato direttamente al cimitero e deposto nella cella mortuaria.

Due becchini furono incaricati di vegliarlo durante la notte.

Ad una certa ora sentendosi freddo, essi accesero il fuoco.

Al contatto del calore il cadavere si disgelò, le membra si contorsero, ed il cadavere rotolava a terra.

I due becchini a tal vista, spaventati se la diedero a gambe, dimenticando il vino e l'acquavite che era stato loro dato perchè potessero passare meno male la nottata.

Fu nella mattina susseguente, quando il falegname Antonio Tubaro si recò al cimitero con la bara, che i due becchini si decisero a rientrare nella cella per riprendere e seppellire il morto.

Ma domando io:

Era morto davvero quando dalla tavola dove era disteso precipitava al suolo?

Quel movimento impresso al corpo fu realmente determinato dall'azione del calore del fuoco che ardeva nella cella, oppure dall'ultimo guizzo di una vita apparentemente spenta?

Interrogato il morto... nulla risponse.

— Patronato Scolastico.

Domani, giovedì alle ore 16 si radunerà il Consiglio del Patronato Scolastico.

— Per l'istituzione di una società di allevatori di bestiame.

In omaggio all'ordine del giorno votato in Codroipo in occasione dell'Esposizione bovina del 20 settembre, l'Amministrazione del Circolo Agricolo invita tutti i proprietari di bestiame ad una riunione preliminare, in cui il distinto Dr. cav. G. Batta Romano illustrerà i vantaggi che possono emergere dalla istituzione di una società di allevatori per il miglioramento intensivo della nostra razza bovina.

La prima riunione è fissata per il Comune di *Sedegliano* il giorno 29 corr. alle ore 11 nel locale Municipale.

Militaria.

Amministrazione e contabilità. — L'ultima dispensa del Giornale Militare, pubblica il regolamento per esecuzione della legge 12 maggio 1904, N.o 178, relativo alla Concessione di appalti alle Società cooperative di produzione e di lavoro costituite fra operai.

Inoltre coll'atto N.o 12 arreca modificazioni all'istruzione in data 7 maggio 1901, sulla stipulazione dei contratti pei servizi dell'Amministrazione della guerra.

Concorso per la nomina a sottotenente medico in servizio attivo permanente. — E' aperto un concorso per titoli per la nomina di 20 sottotenenti medici nel corpo sanitario militare.

Per essere ammessi al concorso debbono possedere i seguenti requisiti:

a) Avere ottenuta la nomina a sottotenente medico di complemento;

b) Non avere oltrepassata l'età di anni 30 al 1.o marzo p. v.;

c) Essere celibi, o, se ammogliati, presentare i titoli legali, per la costituzione dell'annua rendita prescritta a favore della moglie e della prole, nata o nascitura;

d) Aver superato gli esami di cui al § 73 del regolamento sull'avanzamento del r. esercito.

Per tutti altri schiarimenti che occorressero, i concorrenti si rivolgeranno al Comando del locale distretto.

Onorificenza. — Il Colonnello Comandante del Distretto Mil. Comm. Marenesi, è stato nominato ufficiale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

SPIGOLATURE DI CRONACA.

— Nell'assemblea della Società cattolica di M. S. di Buia, ch'ebbe luogo nel pomeriggio della scorsa domenica, fu approvato il resoconto 1904, che racchiude i seguenti estremi: entrate L. 1002.35, spese L. 660.89, civanzo netto L. 341.46, il quale unito al vecchio capitale, dà un numerario di cassa, a tutto 1904, di L. 5760.34.

— Il parroco di Tarcento, interprete dei sentimenti dei suoi colleghi, ha spedito al deputato del collegio, comm. D'Aronco, il seguente telegramma: « Parroci collegio protestano contro nuovo progetto decime lesivo diritti quasi unica sussistenza. Confidiamo efficace difesa ».

— Francesco Vattolo di Buia ottenne dal Ministero, il brevetto per un torchio di sua invenzione, che presenta (si dice) molti vantaggi sugli attuali.

— Un incognito cividalese ha elargito lire 50 al Comitato interparrochiale di quella città.

— A BUIA, per opera di alcuni volonterosi, sorse una nuova latteria che per adesso funziona con attrezzi rudimentali, ma che fra non molto avrà un impianto completo e dei più moderni. Una quarantina e più di famiglie vi portano il latte.

— A CASARSA DELLA DELIZIA, mercè l'opera di quel maestro Ciro Sandri coadiuvato da due giovanotti veneziani decoratori Mario Rossetti e Cesare Lazzaris che hanno temporanea dimora in quel capoluogo, si istituì un teatrino educativo, pel quale molto si prestò anche il parroco locale.

— A VENEZIA è accaduto un fatto abbastanza strano: che parroco e scaccino della chiesa di S. Zaccaria sono da qualche giorno fuggiti, così che la Prefettura dovette ordinare che la chiesa fosse chiusa e sorvegliata da guardie di città!...

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Oggi 26 ore 8
Termometro —0.5
Minima ap. notte —2.6
Barometro 758
Stato atmosfero Nevica.
Vento S.
Pressione calante
Jeri coperto.
Temperatura massima + 4.5
Minima — 3.3
Media + 0.05
Neve caduta millim. —

— **Cose della Giunta.** Ieri si riunì la Giunta comunale per trattare la questione della refezione scolastica.

Approvò la relazione presentata dalla Commissione all'uopo nominata, ed il capitolato d'appalto, studiando il mezzo di poter fornire a tutte le scuole, comprese le rurali, la refezione in modo uguale.

Stabilì inoltre d'indire subito licitazione privata fra i negozianti della città e suburbi, per la fornitura di generi relativi; di aumentare la somministrazione dei cibi agli alunni durante la stagione invernale; di far in modo che non abbiansi a lamentare lagni; e propose altre radicali riforme, rimandando ogni decisione ad una prossima seduta.

— **Consiglio Comunale.** Abbiamo ricevuto ieri la circolare-invito alla seduta fissata per giovedì 2 febbraio prossimo, ore 1.30 pom.

L'ordine del giorno consta di 24 articoli, il primo dei quali comprende una lunga serie di storni, anche per somme rilevanti: lire 1160.55 ad aumento fondo per fornitura libri di testo per gli alunni sussidiati; lire 1612.58 ad aumento della importazione per la costruzione del molo di Godia a difesa della sponda destra del Torre; lire 400 ad aumento spese illuminazione e riscaldamento uffici municipali; lire 800 ad aumento spese riguardanti riscossione dazio; lire 800 ad aumento spese per opere idrauliche; lire 1000 ad aumento spese per provvedimenti igienici; lire 800 ad aumento spese per somministrazione medicinali ai poveri; lire 2000 ad aumento contributo del Comune nella spesa pel Collegio Uccellis; ecc.

Vi sono vari oggetti da approvarsi in seconda lettura, fra cui le spese facoltative stanziate nel preventivo; poi la ratifica di due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta; e infine, questi altri oggetti, in seduta pubblica:

Sistemazione radicale della Rosta Ferracina.

Ospitale civile. Riforma del servizio degli infermieri.

Statuto della Cassa di Risparmio di Udine.

Assunzione a carico del Comune della tassa di ricchezza mobile sulla gratificazione ai salariati.

Regolamento amministrativo e pianta organica per l'officina elettrica.

Collocamento di un ricordo alla memoria del benemerito defunto sen. G. L. Pecile.

In seduta privata, anche taluni oggetti da approvarsi in seconda lettura; poi, i seguenti:

Concessione di gratificazione per una volta tanto a Regis Luigi già stradino comunale.

Concessione di sussidio per una volta tanto a Santa Ceschin vedova di Moretti Francesco era capo selcino.

Aumento del salario al capo stradino ed agli stradini comunali — I lettura.

Collocamento a riposo del sig. Luigi Comelli già commesso sanitario ed assegno di pensione.

Ratifica della deliberazione 13 dicembre 1904 del Consiglio d'amministrazione del civico Spedale circa l'assegnazione di aumento sessennale a tutti gli impiegati amministrativi e di farmacia compresi nella pianta organica.

Provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanni Parola era impiegato municipale.

Nomina di due scrivani.

Notizie riassuntive di Cronaca.

— Quando furono dati gli esami per i conduttori caldaie (fuochisti), si ricorse, per la parte esperimentale, alla maggiore officina del genere, le Ferriere, dove si ebbe tutto quanto occorreva, sul posto: combustibile, personale ecc. La R. Prefettura tenne suo dovere chiedere alla Direzione dello Stabilimento quanto fosse il proprio dovere per rifusione di tutto ciò: ma la Direzione delle Ferriere rispose con una nobilissima lettera, nella quale si dice « ben lieta di aver « occasione di concorrere ad opera « utile proficua a vantaggio e pel « miglioramento delle condizioni « morali e materiali dei « lavora- « tori »; e soggiunge che » di buon « grado vi si presterà in ogni cir- « costanza gratuitamente e con « tutti i mezzi di cui può disporre. »

Venutici tra mano copia della lettera, volemmo riportarne queste parole, a conforto ed esempio.

— Ieri si è radunata in Roma la Commissione di vigilanza sul fondo di emigrazione. Era presente anche l'On. Morpurgo.

— Nella lista della Federazione elettorale milanese dei Candidati al Consiglio comunale figura anche il nostro concittadino Comm. Avv. Gerolamo Morpurgo, fratello dell'on. deputato di Cividale.

— La Contessa Cora di Brazzà tenne a Padova, nella sala della Università Popolare, una conferenza sul tema: « Come aumentare il valore economico della donna italiana senza toglierla alla famiglia ». I giornali di là ne parlano con entusiasmo: chiamano la contessa Cora « eletto ingegno e fervido apostolo di carità »; e dicono che l'argomento delicato fu trattato da lei con la più naturale spigliatezza, che subito accaparrò alla gentildonna tutte le simpatie dell'uditorio scelto.

— **Un omaggio alla marina.** Dalla Presidenza del Comitato di Udine per un Plebiscito Femminile a S. M. la Regina Madre e per omaggio alla R. nave Regina Margherita ci vengono gentilmente comunicati i nomi di due nuove aderenti: Nobil Donna Lucia Agricola Della Mea, C.ssa Angelina de Puppi Giacomelli.

— **Furto.** Il fabbro meccanico Giuseppe Disnan fu Luigi, di anni 21, da S. Osvaldo, fu derubato da un suo dipendente di: quattro scuri, due martelli da falegname, 40 piedi di ferro per mastello, uno scalpello, 12 ferri da sgranare granoturco, un coltello con manico per macellaio e di un paio di battiface.

Il Disnan, denunciò come autore il suo dipendente Mauro Giuseppe di Albino, di anni 20, nato e domiciliato a Rivignano, il quale fin dal 23 corr. si allontanò insalutato ospite.

Motivi di Cronaca.

— **Tutti i gruppi vengono al pettine.** Con questo titolo, ricevo la seguente:

A sentire gli onorevoli amministratori del Comune, l'affare delle scuole di via Cavallotti, anche venendo alla liquidazione delle opere in quell'edificio compiute; era una cosa di poco momento: tutt'al più il totale, a dispetto dei denigratori della popolare rappresentanza, non avrebbe sorpassato dal *preventivo* che qualche *migliaio di lire*.

La *Patria* ha dimostrato; invece, ieri, e a tutto rigore di logica e di fatto che trattasi di una fortissima differenza tra la previsione e la realtà.

Ciò a giudicare del *componimento,* noti il pubblico, non *liquidazione,* tra il Comune e la Cooperativa muraria; imperocchè con le altre imprese non è ancora *combinato* nulla e di vera e propria liquidazione compinta dall'ufficio tecnico municipale è meglio non parlarne, quando i fatti dimostrano che per *finirla si tira* da una parte e dall'altra come sul mercato, a comperare e vendere una qualsiasi merce!

Così stando le cose, giudichi il pubblico se i contabili tecnici del Comune abbiano o meno perdute le staffe! Chi dirigeva allora l'ufficio di quei savii se n'è lavato come Pilato le mani; resta il solito pantalone che pagherà come il solito... e più del solito, per i capricci e per l'inettitudine dei preposti alla pubblica cosa. Ma il prof. Sutto trova che tutto va per il meglio nel migliore dei modi possibili, anche per questo riguardo; e contento lui... ostregheta!...

Un cittadino

TRIBUNALE DI UDINE.

Un processo... piccante.

Ieri mattina, al Tribunale, incominciò un processo, che per ragioni di moralità, si tiene a porte chiuse.

Il 21 maggio dell'anno decorso, l'ufficiale dello Stato Civile, dichiarava uniti in matrimonio Francesco Marioni di anni 35 da Laipacco e Teresa Dolci di anni 28 da S. Gottardo.

La cerimonia religiosa, ebbe luogo il giorno appresso: domenica.

Fin dal sabato sera, era sorta fra i due sposi una questione per la dote, ma dopo una breve discussione, la cosa terminò.

Il pranzo di nozze fu consumato alla trattoria del *Montenegrino*, nel pomeriggio della domenica.

Al momento dei... brindisi però, uno degli sposi incominciò la stura, con l'intaccare — pare — l'onore dell'altro ed in men che non si dica, dalle parole si passò alle vie di fatto.

Il marito lasciò la moglie ed andò a bere in altre osterie; la Dolci cadde in svenimento e fu mestieri accompagnarla alla propria abitazione.

Lo sposo non rincasò che alle 3 del mattino e le scene, le ingiurie si ripeterono, tanto che la Dolci ritornò al focolare paterno.

Uno strascico di questo fatto, si ha oggi avanti il Tribunale, poichè la Dolci ha querelato per diffamazione il proprio marito, costituendosi P. C. con l'avv. Bertacioli.

Il Marioni è difeso dall'avvocato Driussi.

Dopo l'interrogatorio del querelato e della querelante, si incominciò la escussione dei testi: una quarantina. Probabilmente questa sera si avrà la sentenza.

ULTIMA ORA.

Le ultime notizie da Pietroburgo.

Voci incontrollabili.

PIETROBURGO, 26. Corrono qui molte voci incontrollabili: è impossibile smentirle tutte. Fra altre, è infondata la notizia della partenza dell'imperatrice; non è vera neppure la notizia dell'arresto di Massimo Gorki.

Così corre voce che il granduca Sergio fu pugnalato sulla pubblica via e che la granduchessa sarebbe stata salvata dal direttore di polizia, che la dissuase dall'accompagnare il consorte; ma sarà vero?

Un'altra voce è ufficialmente smentita: che le truppe si sieno mai rifiutate di partecipare alla repressione dei disordini.

Del famoso procuratore generale del Santo Sinodo, che si sa gravemente ammalato, si narra che sia stato avvelenato; e si disse più volte ch'egli era morto.

Si vocifera inoltre che i rivoluzionari abbiano distrutto con la dinamite 32 chilometri di ferrovia transiberiana.

Ma una fra le più strane voci è questa: che gli operai, i quali vanno riprendendo ora il lavoro, ritenendosi ingannati dai capi-partito avrebbero impiccato sette studenti, i cui cadaveri sarebbero stati portati all'ospedale di marina.

L'aspetto della città.

La città sembra un cimitero, talmente è deserta. I negozi hanno i « rouleaux » abbassati, ma sono aperti. La polizia ha ordinato che tutti i negozi e le porte di casa sieno chiusi alle 5. I teatri sono ancora sempre chiusi e così pure tutti altri locali di divertimento. I prezzi dei viveri crescono in un modo esorbitante.

Nelle vie, è vero, non si vede che poca truppa, ma ciò dipende dal fatto che, secondo le nuove disposizioni i soldati sono acquartierati nei cortili delle case, giacchè il continuo passaggio di riparti di truppe per la città non faceva che inasprire dippiù gli animi.

Alle porte della città sono collocati grossi distaccamenti di truppe che impediscono agli operai di entrare nella città interna. Molte famiglie dell'aristocrazia fuggono precipitosamente all'estero o nelle loro possessioni in provincia.

I funerali delle vittime.

PIETROBURGO, 26. Nel pomeriggio di ieri fu continuato il seppellimento delle vittime di domenica. Dall'ospedale della marina partì il convoglio funebre, composto di ben 40 bare semplicissime; ed il mesto corteo si mosse verso il cimitero di Vulkov preceduto dal clero. La lunga fila di bare era fiancheggiata da portatori di torcie, le cui fiamme tremolanti rendevano la processione ancora più lugubre. Seguiva poi un interminabile stuolo di parenti delle vittime, tutte persone della classe operaia.

Il consiglio dell'istituto degli ingegneri ha deposto corone sulle bare di due studenti fatti a spese dell'Istituto politecnico.

I funerali d'uno studente

Ai funerali dello studente dell'istituto medesimo Savinkin, rimasto ucciso da cinque palle domenica nel parco Alessandro, assistettero il direttore dell'istituto principe Garasin, tutti i professori e studenti, nonchè circa diecimila persone. La bara era portata da studenti. Uno studente d'università parlò dinanzi alla bara. Egli disse:

— Noi abbiamo accompagnato qui un nostro compagno, vittima innocente di un atto di violenza del Governo autocratico.

Egli è morto, ma il suo spirito aleggia sopra di noi e ci incoraggia incessantemente alla lotta per poter vivere e pensare liberamente.

Sulla fossa furono deposte molte corone.

L'istituto del politecnico chiuso!

PIETROBURGO, 26. — Il consiglio dell'istituto politecnico ha approvato una mozione, nella quale esprime la propria indignazione per la morte dello studente Sawinki, ucciso il 22 corr. nel giardino Alessandro durante un fuoco di fucileria contro la folla pacifica ed inerme, ciò che prova che in Russia neppure la vita dei pacifici cittadini è sicura.

Il consiglio dichiara che è impossibile continuare l'insegnamento nelle attuali condizioni politiche.

Il governo ha congedato tutti i professori e gli studenti dell'istituto fino al settembre, sospendendo i corsi.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia Colussi commossa dalla solenne attestazione d'affetto dimostrata in questa luttuosa circostanza ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del loro defunto Capo.

Udine, 25 gennaio 1905.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.24
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.20	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.31	18.10

Orario della Tramvia a vapore
UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco